

LA DONNA DEL LAGO.

MELODRAMMA SERIO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' EC.^{MA} CITTA

DI BARCELLONA,

L' ANNO 1823.

Luis Carreras y Aragó.

NELLA STAMPERIA DI

NARCISA DORCA.

LA MUGER DEL LAGO.



ARGUMENTO.

Reynaba Jacobo V. en Escocia, cuando los llamados Clan-Alpinos, habitantes de la parte montuosa de Sterling se opusieron á sus ejércitos dirigidos á conquistar aquel territorio, aun no sujeto á su dominacion. Jacobo Douglás, Lord de Botwel, tío del Señor d'Angús, y preceptor del Rey, se halló envuelto en las desgracias de su sobrino, y arrojado de Sterling ha-

lló un asilo en la casa de Rodrigo Gese de los Clan-Alpinos, á quien el reconocido Douglás prometió la mano de su hija Elena, aunque esta ardía ya secretamente en amores por el jóven Malcolm Groeme, el que abandonó la Corte para seguirla á su retiro. En tanto el Rey escondido bajo el disfraz de un particular cazador, persiguiendo á un ciervo entre las peñas de la Roca de Benledi, encontró á la interesante jóven, mientras sola badeaba el lago Katrine, que era su único y diario pasatiempo, motivo por el cual se la llamaba la muger del lago. Sus cortesés modales en ofrecerle hospitalidad, y darle asilo en su propio techo, le enamoraron de tal modo, que descuidado enteramente de su misma seguridad, y olvidado de su carácter, fué otra vez á visitarla con un nuevo disfraz, y sorprendido por el mismo Rodrigo, tuvo que batirse con él, y le hirió mortalmente. Los reales ejércitos vencieron en tanto á los guerreros del Clan, y todo se rindió al imperio de Jacobo, el cual haciendo pompa de su clemencia, abrió sus brazos y estrechó en su seno al mismo Douglás, y venciendo su ardiente pasión unió á Elena y Malcolm con indisolubles lazos.

Este es el argumento de la ópera que amenizado con los mas interesantes episo-

de
ou-
na,
en
ne,
i á
ujo
si-
la
ute
ut-
n-
la
en
en
o-
is-
er,
is-
o,
n-
á
al
n-
s-
n-
y
ue
o-

dios, y embellecido de bellezas filarmónicas, dignas de su autor, hace que sea esta reputada por una de las mejores composiciones del inmortal Rossini.

DOU
BO
ELIA
MIL
AL
SER
BERT
C
T
P
B
C
C
C
I
E
GIACCHINO ROSSINI

ATTORI.

GIACOMO V. Re di Scozia, sotto il nome
del Cavaliere Uberto di Snowdon.

Sig. Zenone Caccioletti.

DOUGLAS D'ANGUS.

Sig. Giuseppe Mazza.

RODRIGO DI DHU.

Signora Teresa Schieronì.

ELENA.

Signora Carolina Pellegrini.

MALCOLM GROEME.

Signora Rosolinda Ekerlin.

ALBINA.

Signora Carlotta Pallerini.

SERANO.

Sig. Pietro Mantegazza.

BERTRAM.

Sig. N. N.

Grandi

Paggi

Pastori

Pastorelle

Bardi.

Guerrieri del Clan Alpino.

Cacciatori.

Guardie Reali.

*L'azione è nella Scozia, e propriamente
in Sterling, e sue vicinanze.*

La Musica è del sig. Maestro

GIOACHINO ROSSINI Pesarese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La scena presenta la famosa rocca di Benedi, che coperta alla vetta da folta bosaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l' aurora.

Pastori e Pastorelle che rendono a' campestri lavori.

Sull' alto Cacciatori che inoltransi nel bosco.

Pastorel. Del dì la messagiera

Già il crin di rose infiora.

Pastori Dal sen di lei che adora,

Già fugge rapido - l' astro maggior.

Tutti Ed al suo lucido - brillante aspetto.

Ripiglia ogni essere - vita é vigor.

Cacciat. Figli di Morve! su su, alle selve!

Le Caledonie - temute belve

A noi preparano - novello allor.

(perdonsi di vista)

Pastori. A' nostri riedasi - lavori usati

Pastorel. Come verdeggianno - ridenti i prati...

Pastori. Al par ombreggianno - le querce annose...

Pastorel. Come spontanee - sorgon le rose...

Tutti. Così a' sudori-del buon cultor
Grate rispondono-le piante, i fior.
(*s' incamminano per varie strade.*)

Cacciat. Su su, alle selve! - le irsute belve
A noi preparano - novello allor
(*di lontano.*)

SCENA II.

*Elena in un batello nel lago;
indi Uberto dalla rocca.*

El. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor.
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor! (*si ode il vi-
cino suono di un corno, che vie-
ne ripetuto da lontano.*)
Qual suon! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.

(giunta alla riva, scende del batello, che
attacca ad un tronco)

Ub. (Eccola! alfin la rendi)
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!
No, non menti la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

El. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?

Ub. Da miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te; non donna, ma silvestre Dea.

El. (Fingasi.) Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.

Ub. Ah sì, del mio destin l' arbitra sei.

El. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh del tuo cor ben degno
Ecceso di bontà!

El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità?

Ub. Deh mi perdona. . . (oh Dio!
Confuso appien son'io!)

El. Ah sgombra omai l' affanno,
Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o Amor!)
(*guardando insieme il lago*)

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori
anelanti in traccia di Uberto.*

Una parte Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto?

Altra parte Donde tracciarlo? come trovarlo?

I primi La fosca selva... l' alpestre, il piano!
Si è già percorso, ma tutto invano.

Gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo...

Tutti Uberto! Uberto!
L' eco risponde! speme non v' ha!
Velocì scorransi altri sentieri...

I primi Noi là... sul monte...

Gli altri Noi verso il fonte...

Tutti Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri seguò dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!
(*si disperdono per diverse strade*)

SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle
pareti le sue armi, e quelle degli antenati.

Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì?

Ser. Tel dissì: atteso giunge
Il Principe Rodrigo.

Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l' avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. Ah! regga il Cielo
Così nobil desío, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra?

Ser. In dolce pegno
Di tenace amistá Douglas destina
A sí prode guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto
A' domestici ufficj,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, divisò
Fia più lieve il lavoro.

Alb. (Quanto mi affanna, o amica, il tuo mar-
tore!) (entrano)

SCENA V.

Elena, ed Uberto.

El. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,
Questa non é; ma, semplice, ed umile

Qui raccoglie secure
 Dall' invido livore
 Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
 Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
 Posar ti piaccia.

Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
 Ornamento guerrier! no.. non m'inganno.,
 Dí Cavalier Scozzese,
 Che gli avi miei seguì, veggio l' imprese!
 Ove son'io? e in qual periglio!)

El. E donde
 Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
 Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva!
 Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,
 Ch'io conosca a chi debba
 Tratto così gentil?

El. Vanto nel padre
 Il famoso Douglàs.

Ub. Ah! (*in uno slancio, che*

El. Lo conosci? *poi reprime*)

Ub. Per fama... e chi nol sa?

El. Civil discordia
 Lo rapì dalla corte!

Ub. Oh quanto ancora
 N'è Giacomo dolente!

El. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (*mal cauto ardore!*)

Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglàs?)

El. Ma pensieroso
Che ti rende così?

Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

*Entrano le compagne di Elena,
che circondandola le dirigono il seguente Coro.
Infine Albina.*

D' Inibaca,
Donzella,
Che fè
D' immense amor
Struggere un dì
Tremor,
Terror
Del Norte,

Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così

Ognor

Rodrigo. il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)

El. [Funesta rimembranza!]

Ub. (Di gelosia tormento!

Io già ti provo in me.)

El. (Affetti miei! speranza

Più il cielo a voi non dié!)

Pastorelle. Indissolubili-dolci ritorte,

O coppia amabile! in te deh annodino

Beltà, e valor.

E da l' Eterea-celeste Corte

I Genj pronubi-il lieto inalzino

Canto di amor!

Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo,

Che dal ciel tal sorte attende?

El. Le mie barbare vicende

Che ti giova penetrar?

Ub. Forse... ah di... non è l' oggetto,

Che tu adori? un altro amante

Sospirar, languir ti fa?

El. Ah! mí tolse un solo istante

Del mio cor la libertà?

Ub. (Quali accenti! e deggio in seno,

Dolce speme, alimentarti?

Ah sì! annunzj un tuo baleno

Tanta mia felicità!)

El. (Quai tormenti! e come in seno

Posso, o speme, alimentarti?

Da me fugge qual baleno

Ogni mia felicità!)
Ub. (Ma son sorpreso
 Se qui più resto!
 Oh qual contrasto
 Crudele è questo!) (*le compagne di
 Elena versano della cervogia in una tazza a
 guisa di piccola conca, e la porgono ad Ele-
 na, dalla quale vien presentata ad Uberto,
 che beve, mentre esse cantano*)

El. L' ospital conca
 Da me ricevi,
 Gli oppressi spiriti
 Rinfranca, e bevi.

Pastorelle Ti siano fausti
 I genj lari,
 E a te sorridano
 Pace, amistà.

Ub. Il tuo bel core
 Deh! a me conceda,
 Che à miei compagni
 Ben tosto io rieda.

El. L' amica Albina, (*vedendola giun-
 gere*)
 Che all'uopo arriva,
 All' altra riva
 Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato
 Sempre sarei!

El. Hai tu obbliato, (*con contegno
 imponente*)
 Che ospite sei?

Ub. Lascia, che imprima

- Su quella mano. . .
- El.* Costume in Morve
Non v'ha sì strano.
- Ub.* (Da lei dividermi
Come potrò?)
- El.* (Qual dolce immagine
In me destó!)
- Ub.* (Cielo! in qual' estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile
Dolce contento!
Di quai delizie
M'inebbria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)
- El.* (Cielo! in qual' estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M'inebbria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)
- a 2.* Addio!
- Ub.* (Deh placati
Fato crudel!)
- El.* Propizio
Ti assista il ciel! (Elena entra
nelle sue stanze. Uberto esce scortato
da Albina, e dalle Pastorelle)

SCENA VII.

*Dalla parte opposta, donde sono partiti
gl' indicati attori, si avvanza concentrato,
ed à passo lento il giovane Malcom.
Giunto in mezzo alla scena, si scuote
dal suo letargo, guarda mestamente in-
torno, indi dice:*

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti, e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo,
Deh vola à me un istante!
Tornami à dire io t'amo,
Serbami la tua fe!

E allor, di te sicuro,
Anima mia! lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.

Grata a me fia-la morte,
S' Elena mia-non é.

Oh quante lacrime-finor versai
Lungi languendo-da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto-è a me funesto;
Tutto è imperfetto-tutto detesto;
Di luce il cielo-no piú non brilla,
Più non sfavilla-astro per me.
Cara! tu sola-mi dai la calma,
Tu rendi all'alma-grata mercè!

SCENA VIII.

Serano e detto, poi Douglás, ed Elena.

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno

Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede

Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
Douglás di gioja! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

Mal. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

Ser. Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto?

Mal. Amico,
Lasciami al mio destin!

Ser. (Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore! *(parte)*)

Mal. Eccola! e con Douglàs! forza, o mio core!
(*resta inosservato*)

Dou. Figlia, é così: sereno è il cielo, arride
Di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade, or
senti

Mille voci echeggiar. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto! e non moro!)

El. Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età; mentre lo scudo im-
braccia

La debil fanciullezza,
La tremola canizie, e tutto al sguardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori!

Mal. (Ah mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta
Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi ap-
prenda

Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia;

Mostrami in te la figlia

Degna del genitor.

Di un passeggero orgoglio
 Perdono in te l'eccesso,
 Ti dica quest' amplesso
 Che mi sei cara ancor. (*si sentono*
Magià le trombe squillano, le trombe)
 Giunge Rodrigo, oh sorte!
 Io ti precedo, sieguimi,
 Ed offri al prode, al forte,
 In puro omaggio il cor.
 Di quelle trombe al suono,
 Ah! ridestarmi sento
 Nel cor, di forze spento
 L'usato mio valor. (*parte.*)

El. E nel fatal conflitto
 Di amore e di dover, fra tante pene,
 Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

El. Malcolm! stelle! tu qui?

Mal. Mi chiama in campo
 Quella ragione istessa,
 Che arma i prodi di Scozia.

El. E in quale istante
 Giungesti?

Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,
 Elena, dubitar?

El. Crudele! è puoi
 Oltraggiarmi così?

Mal. Se fida è dunque
 A me quell'alma, io sfiderò le stelle:
 Sì, de' nostri tiranni

Resistirò al poter.

El. Saprò morire

Esempio di costanza.

Mal. A me la mano

Di giuramento in pegno.

El. Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò,

Mio ben, senza di te;

Fra l'ombre scenderò

Pria che mancar di fe.

Ma i nostri voti fervidi

Il Cielo ascolterà.

Uniti, insiem

Sempre vivrem;

D'amor la face

In dolce pace

Ci splenderà.

(partono)

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti:
si vede da lungi altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri
del Clan che lietamente l'accogliono, in-
di Douglàs.*

Coro Qual rapido torrente
Che vince ogni confin,
Se torbido e fremente

Piomba dal giogo Alpin,
 Così se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor.
 Vieni, combatti, e vinci,
 Corri a novelli allori,
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
 Onor del patrio suolo,
 Se meco siete, io volo
 Già l'oste a debellar.
 Allor che i petti invade
 Sacro di patria amore,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trionfar.

Coro. Sì, patrio amor c'invade
 Guidaci a trionfar.

Rod. Ma dov'è colei che accende,
 Dolce fiamma nel mio seno?
 Dè suoi lumi un sol baleno
 Fa quest'anima bear.

Se a miei voti il Cielo arride
 Altro il cor bramar non sa,
 Ed allor qual nuovo Alcide
 Saprò in campo fulminar.

Coro. A tuoi voti amore arride,
 Vieni in campo a fulminar

Dou. Al fin mi è dato, amico

Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
 Bramosa l' alma mia, più dell' usato
 Le ali al tempo agitò.

Rod. Di equal desio
 Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
 Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in
 campo?

Seco é vittoria. Eventi i più felici
 Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
 Il mio braccio avvalora,
 Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
 Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco
 A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
 Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
 Impaziente ardor?

Dou. Eccola!

Rod. Amici,
 Voi l' amata mia Diva
 Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA.

*Elena, Albina, Pastorelle, indi gli attori
 che verranno indicati.*

Coro Vieni, o stella - che lucida e bella

Vai brillando sul nostro orizzonte:

Tu serena, deh mostra la fronte,

A chi altero è di tanta beltà.

E come brina

Che mattutina

La terra adusta

Bagnando va,

Così l'aspetto

De' tuoi bei lumi

Di gioja il petto

Gl'inonda già,

Rod. Quanto a quest'alma amante

Fia dolce un tale istante,

Non può il mio labbro esprimerti,

Nè trova accenti Amor.

Ma che? tu taci, e pavida

Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio;

Il sai, Loclinia vergine

Gli affetti suoi più teneri

Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie,

Che straziano il mio cor?

Non posso, oh Dio! resistere,

A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica

Ti rende altro amator?

Figlia sleal, paventami,

Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?

A che quel suo pallor?
 Ondeggio incerto, e palpito
 Fra speme e fra timor.)

a 3 { (Di opposti affetti un vortice
 Già l'alma mia circonda...
 Caligine profonda
 Già opprime i sensi miei
 Del più fatale orror.
 Per sempre io ti perdei,
 O calma del mio cor.)

(Malcolm alla testa de' suoi
 seguaci si presenta: a Rodri-
 go, è gli dice)

La mia spada, e la più fida
 Schiera eletta a te presento:
 Al cimento - al fier periglio,
 Alla morte ancor me guida:
 Mostrerò che un degno figlio
 Può vantare la patria in me.
 (Ah! di freno e di consiglio
 Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggio, e di consiglio
 Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
 Veggo or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
 Di amichevoli ritorte:
 La mia gioja or colma è al segno
 Fra l'amico e la consorte:
 Oh quai vincoli soavi

Di amistade e pura fe!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai

Ardo ognor d'Elena bella...

Mal. Ah non fia! *(in uno slancio incon-*

Dou. Che? *siderato)*

Rod. Qual favella?

El. Ah! non fia che a te contrasti

Sorte avversa il bel contento...

Volea dir...

Mal. Ma...

El. Tal momento

Fa quell'anima gioir...

(Taci, oh Dio! per te pavento...

Ah pietà del mio martir)! (rapi-

damente e di nascosto a Mal. per

frenarlo)

Rod. *(Crudelle sospetto,*

Che mi agiti il petto,

Ah taci! comprendo...

Già d'ira mi accendo!

Le furie di averno

In seno mi stanno!

Sì bárbaro affanno

No, pari non ha!)

El. Mal. *(Ah! celati, o affetto,*

Nel misero petto!

Ei tutto comprende!)

Minaccia! si accende!

Ed intanto quest' alma

(Oppressa, smarrita,

Non trova più aita,

Più pace non ha!)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto

Mi straziano il petto!

Ei tutto comprende!

Minaccia! si accende!

Si . . . sono implacabile . . .

Vendetta - mi affretta . . .

Un padre più misero

La terra non ha!)

Alb. Coro. (Crudele sospetto

Gli serpe nel petto!

Quai triste vicende!

Si adira! si accende!

Il Ciel par che ingombri

Un nembo assai fiero . . .

Si cupo mistero

Qual termine avrà?) (giunge *Serano*
frettoloso. I Bardi lo seguono)

Ser. Sul colle a Morve opposto

Ostil drappello avanza . . .

Coro Nemici!

Dou Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam . . . disperdansi . . .

Distruggansi gli audaci . . .

Dou, Rod. e Malc.

(Privato affanno, ah taci!

Trionfa, o patrio amor!)

Rod.

A voi, sacri cantori! (a' Bardi)

Le voci ormai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, muovete;

Ed al tremendo segno,

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere, o morir.

Doug, Malc. e Coro.

Giura quest' alma ardita

Di vincere o morir. (Un ca-

pitano reca è solleva in alto

un grande scudo che fu del

famoso Tremmor secondo la

tradizione degli antichi Bret-

toni. Rodrigo colla sua lan-

cia vi batte sopra tre volte.

Respondono egualmente tutti

i guerrieri, battendo le aste

su loro scudi)

Un primo Bardo.

Già un raggio forier

D' immenso splendor

Addita il sentier

Di gloria, di onor!

Gli altri Bardi.

Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi. . .

Correte, struggete

Quel pugno di schiavi. . .

Già l'ombre degli avi

Vi pugnano allato. . .

Voi, fieri all'esempio

Di tanto valor,

Su, su, fate scempio. . .

Vi sproni l'onor!

Alb. E vinto il nemico,

Domato l'audace,

La gioja, la pace

In voi tornerà.

Pastorelle E allora felici

Col core sereno

Le spose, gli amici

Stringendovi al seno,

L'ulivo all'alloro

Succeder saprà.

Bardi. Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi. . .

Correte, struggete. . .

Vi sproni l'onor!

Rod. All'armi, o campioni!

La gloria ne attende. . . (*qui*

una brillante meteora sfolgo-

reggia nel Cielo; fenomeno

in quella regione non insoli-

to. Sorpresa in tutti)

Tutti.

Di luce si accende
Insolita il Ciel!

Rod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bardi Correte, struggete. . .
Vi sproni l'onor!

Rod., Malc. e Doug.
Su. . . amici! guerrieri!

Coro di Guerrieri.
Marciamo, struggiamo. . .
Ci sproni l'onor!

Albina, Elena e Pastorelle.
Su i nostri guerrieri,
Compagne! imploriamo
Del Cielo il favor! (*le Pastorelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera; Malcolm guidando i suoi Seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano interamente la scena.*)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Grotta.

Uberto da pastore.

Si, per té, mio tesoro, in rozze spoglie
 Che al guardo altrui celar mi sanno, e in
 questa
 Tortuosa caverna
 Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi
 Perdei la pace, e porti in salvo io bramo
 Dagli eventi di guerra.
 (*s' interna nella grotta*)

SCENA II.

Elena e Serano, inde Malcolm.

El. Va, non temer: è meco Albina! ah! vola
 (*a Serano*)
 Del padre in traccia. Egli tornar pro-
 mise
 Pria della pugna, e il termine già
 scorre,
 Che al ritorno prefisse. Oh quanti in
 seno

Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza, al mio timor funesta.

Ser. Calma l'affanno: ad appagarti or vado;
Abbi cura di te. *(parte)*

El. Da quanti affanni
E' straziato il mio cor! Malcolm, mia
vita!

Come tu qui?

Mal. Chi mai ravviso... infedel...

El. Infedel?... *(parte)*

Mal. Si m'hai tradito.

El. Ah! non è ver!

Mal. Spergiura!

Di Rodrigo non sei promessa sposa?

El. T'inganni, per dovere...

Mal. Ah! taci!

El. Il core

E' sempre tuo.

Mal. E la tua mano?

El. Oh Cielo!

Mal. Al mio rivale...

El. Me lo imponeva il padre,

Ma non l'ebbe da me.

Mal. Dunque! ah che dici?

Ancor saresti libera?

El. Mel credi.

Io tradirti non sò...

Mal. Fida compagna

De giorni miei tu sarai sempre?

El. Il giuro.

Dubiti ancor d' me?

Mal. No cara.

El. Oh Dio!

a 2. Vieni al mio sen { la sposa tua son io
lo sposo tuo

El. Mio caro.

Mal. Tu m' ami?

a 2. Felici momenti!

El. Ah dimmi...

Mal. Che brami?

El. Saremo...

Mal. Contenti.

a 2. Ansante respiro,
Di gioja deliro,
Mia vita, mio bene,
Mia speme per te.
Ti veggo, ti ascolto,
Quel ciglio, quel volto
Son pegni di fe.

Dopo crudeli affanni
Quando sorride amore

Cancella ogni dolore

Il colmo del piacer.

Coro. Malcolm? Malcolm?

a 2. Quai voci!

De' tuoi guerrieri
miei

Son queste grida.

Coro. Malcolm, ci guida

A trionfar.

a 2. Tronchiam sì dolci istanti;
 Lo esigge il mio dovere,
 Nel sen de' veri amanti
 La patria ha il primo onor.
 M'abbraccia, oh Dio, m'abbraccia,
 Del Cielo in questo amplesso
 Interpreto il favor.
 La man che t'ho
 m'hai promesso
 Sarà dopo i perigli
 Il guiderdon concesso
 Dal Cielo al tuo
 mio valor. (*parte Malc.*)

Esce Ub. Nume possente,
 Tu arridi ai voti miei!

El. Un uom, si fugga...

Ub. Ah ferma.

El. E tu chi sei?

Ub. Non mi ravvisi?

El. E chi?

Ub. Cure ospitali
 mi prodigò la tua bell' alma.

El. E vero.

Or ti conosco, ebbene, da me che
 chiedi?

Chi spinge i passi tuoi? qual nudri
 ardire?

Ub. Dirti ch'io t'amo, e di tua man mo-
 rirè.

El. Alla ragion, deh, rieda

L'alma agitata oppressa,
Ed all'amor succeda
La tenera amistà.

Ub. Arcani si funesti
Perchè tacermi, ingrata!
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà?

El. Te amante io non sapea.

Ub. Non tel diss'io?

El. Credea

Che gentilezza...

Ub. Amore!

In me possente amore

Fiamma destò' vorace,

E la sua cruda face

Struggermi appien saprà.

El. Nume, se ai miei sospiri

Pace donar non sai,

Almen de' suoi martiri

Calma la crudeltà.

Ub. Io del suo cor tiranno?

Farla infelice io stesso?

Ah! no, d'amore a danno

Virtù trionferà.

Vincesti: addio, rispetto

Gli affetti tuoi.

El. Ten vai?

Ub. E à che mirar quei rai

Severi ognor per me?

El. Se de' tuoi giusti lai

La rea cagion son io,
Squarciami un cor che mai
Darti saprà mercè.

Ub. No cara, anzi desio
Pegno di mia costanza
Lasciarti in rimembranza
Che sacro io sono a te.

El. E qual?

Ub. Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re,
Il suo gemmato anello
Egli mi diè, tel dono,
Se mai destin rubello
Te, il genitor, l'amante,
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re, la gemma
Appena mostrerai
Grazia per tutti avrai,
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

El. E il mio rigor contento
Renderti, oh Dio! non sa.

Ub. Ah, basta al mio tormento
Destar la tua pietà!

a 2. Qual pena in me già desta
La mia fatalità.

Esce Rod. Parla, chi sei?

El. Rodrigo!

Ub. Egli... oh furor!

El. Destin crudele!

- Rod.* Non sembri alpin,
Tu sei del Clan.
- Ub.* Ne abborro
L' infausto nome.
- Rod.* Amico
Forse del Re?
- Ub.* Lo sono.
- Rod.* Che ascolto?
- El.* Ah incauto!
- Ub.* E tale
Che non ti teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.
- Rod.* Perversi?
- El.* Oh Ciel! che dici?
Frenati, oh qual martir!
Mi sento, oh Dio! morir,
Mancando il cor mi va.
- Ub.* Pria mi yedrai morir,
Non sò che sia viltà!
- Rod.* Qual temerario ardir!
Frenar chi si potrà?
Ne' ancor ti arrendi audace?
- Ub.* Ov' è il tuo stuol sequace
Che il suo dover obblia?
Alla presenza mia
Impallidir dovrà.
- Rod.* Dai vostri aquati uscite,
Figli di guerra. *(escono i guerrieri*
- Coro* A' tuoi *del Clan)*
Cenni siam pronti.

- Rod.* Ostenta
Orgoglio, orpiù, se il puoi..!
- El.* Che miro! oh Dio!
- Rod.* Paventa
Di quelgl' acciari al lampo...
Per te non v' è più scampo...
Ferite un traditor. *(ai guerrieri che*
El. Fermate! *nello slanciarsi si fer-*
Ub. E tu guerriero? *mano alle grida*
El. Cedete ai pianti miei. *di Elena.)*
Ub. No... di vil gregge sei
Malvaggio conduttur!
- Rod.* Cessate, io basto...io solo
Domar vo tanto orgoglio.
- Ub.* Un ferro... un' arme io voglio...
(Rod. gli dà la spada d' un
guerriero)
- El.* Scenda in voi pace...
Ub. Rod. All'armi!
No... più non sò frenarmi!
Mi guida il mio furor.
- El.* Io son la misera
Che morte attendo.
Su su, scagliatevi,
Non mi difendo...
Se i giorni miei
Troncar vi piace
Di orror la face
Si spegnerà.
- Ub. e Rod.* Vendetta, accendimi!

Di rabbia il seno!
 Nel petto ah versami!
 Il tuo veleno!
 Vieni al cimento...
 Io non ti temo...
 L'istante estremo
 Ti giungerà.

Coro. Ah! tanto ardire
 Ne' nostri petti,
 Oh come l'ire
 Destando và.

(*Rodrigo ed Uberto partono da un lato, Elena li segue coi guerrieri.*)

SCENA III.

*Albina, indi Malcolm, poi Serano,
 infine Coro di Alpini.*

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
 L'avverso Ciel per tormentare un core!

Mal. Elena... ad dimmi dov'è?

Alb. Di questo speco
 All'ingresso non era?

Mal. Ah! no.

Alb. Del padre
 Serve al cenno così? Qui preservarla
 Credea dall'ira ostil.

Mal. Ah! ferve intanto
 Terribil pugna: han le reali schiere

Penetrato nel Clan: Rodrigo istesso
 Con ignote campione
 È a singolar certame. Un cor pietoso
 Mi fè sperar, che qui trovata avrei
 Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
 Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco
 Del fedale Serano, e poi... ma.. vieni...
 Dimmi, e teo non riede *(a Serano che*
 La figlia di Douglas? *) giunge)*

Ser. Del padre in traccia
 Un suo cenno mi trasse: il vidi... oh Dio!
 Smarrito in volto... *ah! vanne,*
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi.
Dille che al Re m'invio: se la mia
morte

Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar m'è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me
grato.

Mal. Come!

Alb. E ad Elena tu?

Ser. Tutto narrar;

E già fuor di se stessa
 Corre alla Reggia.

Alb. Oh sciagurata! oh pena!

Mal. Ah! tu il sentier m'addita
 Che segnò l'infelice...

Ser. Al par del lampo
 Dal guardo mio sparì.

Mal.

Stelle spietate!

E a tante pene i giorni miei serbate?

Coro di Guerrieri.

Oh! miserando stato!

Lagrima di dolor,

Sospiri di pietà.

Oh! Prence sventurato!

Qual ciglio mai, qual core

Frenar potrà!

Istante di terror!

Di sì tremendo fato

Chi disarmar saprà

Tutto il rigor!

Mal. Che dite mai! ah forse... il mio tesoro...

Non rispettò di morte il fiero artiglio?

Coro. Elena vive, ma Rodrigo è spento.*Mal.* (E fia ver? oh contento!)

E credervi poss'io?

Coro.

Sì, t'assicura.

Mal. O Ciel! prendine cura,

Salvala, o Ciel, sul capo mio soltanto

Vibra i fulmini tuoi: ah! sì, da forte

Andrò per lei a cimentar la morte;

Teneri amici, ah, sì... voi mi seguite,

Tutti meco venite,

A rintracciarla andiamo:

Vi parli alfin pietà: sol questo chiede

Malcolm a voi, se pur l'amate ancora

O il mio bene si trovi, o pur si mora.
 Se pietà nel seno avete
 Deh! vi mova il mio dolor,
 Ah! la calma voi potete
 Ritornare a questo cor.
 Giusto Ciel! in talo istante (*da se*)
 In tal giorno di terror,
 Deh! tu salvami l'amante,
 Non negarmi il tuo favor.

Coro. Si; avrà fine il tuo dolor.

Mal. Come rinascere
 Vi sento in core
 Primieri palpiti
 Di gloria e amore!
 Come quest'anima
 Brillando va!

Coro. Del fato bårbaro
 Il rio furore
 Il tuo valore
 Domar saprà. (*parte coi Guerrieri*)

SCENA IV.

Stanza nella Reggia di Sterling.

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza
 elmo e spada, Guardie, infine Bertram.*

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,

Volontario al tuo pie.

Gia. E quale oggetto

Sotto ignote divise

Te condusse al torneo, che celebrava

La mia vittoria?

Dou. Sperai destarti

Delle antiche mie gesta

Rimembranza così.

Gia. Ola! Serbate

Al mio sdegno costui. (*Douglas parte
con guardie*)

Bert. Signor, parlarti

Brama donna molle di pianto, e quella

Gemma che ornò tua destra

A me mostrando...

Gia. (E' dessa.)

Venga, ed a lei si taccia

Ch'io sono il Re. Ti attendo al-
le mie stanze.

Quanto voglio saprai.

Ber. Vado. (*parte*)

Gia. Quale distanza

V'ha dal mio core al tuo, donna,
vedrai. (*entra*)

SCENA V.

Bertram introduce Elena.

Ber: Attendi: il Re fra poco

Ti ascolterà.

(*entra nelle
regie stanze*)

El. Reggia, ove nacqui, oh quanto
 Tremo in vederti! alle sventure mie
 Tu fosti culla! ma... chi al regio aspetto
 Mi guiderà? Se il generoso amico
 Non m'ingannò, del genitor la vita,
 Di Malcolm, di Rodrigo
 Spero salvar... Che sento?
 Qual dolce suon? che amabile concerto!

Giacomo canta dalle sue stanze.

Aurora, ah! sorgerai
 Avversa ognor per me?
 Di Elena i vaghi rai,
 Mostrarmi, oh Dio! perchè?
 E poi rapirmi, o bàrbara!
 Quel don ch'ebb'io da te!

El. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!

Ne' mi pose in oblio!
 Di me si duce, e che pensar poss'io?

SCENA VI.

Comparisce Giacomo

Elena frettolosa va ad incontrarlo.

El. Eccolo! amica sorte
 Ti presenta a miei voti!
 O generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

El. Il tuo don non rammenti? ah! sì, tu stesso

Al Sovran mi conduci.

Gia. Ebben tu il vuoi?

E chi sà opporsi à desideri tuoi?

(Si appressa ad una tenda in fondo, che sollevandosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono.)

SCENA ULTIMA.

Bertram, Grandi e Paggi che circondano il Trono, indi gli attori che verranno enunciati.

Coro. Imponga il Rè: noi siamo
Servi del suo voler.

Il Grande in lui vantiamo,
Il Padre, ed il Guerrier.

El. Ah! che vedo! qual fasto! Ma fra
tanti

Ov'è il Sovran? . . . Saresti mai? . . .
Gran Dio!

Deh, avvera i dubbj miei. . .

Gia: Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.
(indicando se stesso)

El. Tu stesso? ah qual sorpresa! a piedi
tuoi.

Gia. Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
.

Il fido esecutor; parla, che brami?
El. Ah non lo ignori, il genitor.

Gia.

Ebbene.

Il padre è reo, ma alla sua figlia
il dono.

Vieni Douglas, l'abbraccia, io ti
ti perdono.

Doug. Ah figlia.*El.* Ah padre mio.

à 2 Signor, deh, lascia.

Gia. Obbligo tutto per te.

Tu Lord Bothvel, riprendi gli stati
tuoi.

Doug. Tutto il mio sangue in segno di
grato cor.*Gia.* Appien contenta, il veggio,
Elena ancor non è, favella. -*El.* Ah Sire.
I giorni di Rodrigo.*Gia.* Egli. infelice.
Ah! non è più.*El.* Che ascolto, oh sventurato!*Doug.* Amico sciagurato!*Gia.* Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or
deggio

Dar rigoroso esempio.

Venga Malcolm.

El. Ah Sire!*Gia.* Alcun non osi
Chieder grazia per lui.*El.* (Come salvarlo!)

Mal. (Elena! oh rio destin!) viene fra le
guardie.

Gia. Giovane audace,
A me ti appressa, un traditor degg'
io
Punire in te.

Mal. Ah Prence! il fallo mio.

Gia. Pietá non merta, e dell'error ben
degná

Avrai tu pena. Ah sorgi, è questo sia
Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici, il Ciel vi arrida. . . (*unis-
ce le destre di Elena è Malcolm.*)

El. Oh Cielo!

Mal. Oh Re Clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

El. Io. . . Sire. . qual piacer, qual gioja
è questa!

Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l' immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Ah Signor! la bella pace,
Tu sapesti a me donar.

Tutti e Coro. Ah! si, torni in te la pace,
Puoi contenta respirar

El. Ah! che al fin l' amica sorte
Volsè il ciglio a me sereno,
Già tornò dí pace in seno
Questo core a respirar.

Coro. Non temer, vedrai sereno
Sempre il Cielo a scintillar.

Fine.